

# LA NAZIONE

## 2013-2014

# CRONISTI in CLASSE



Scuola media  
«F. Ferrari»  
Massa

# Linea Gotica: due mondi divisi

## La conformazione del territorio fece della nostra zona un teatro di guerra

### VIAGGI

## Sul confine con la linea Maginot

— MASSA —

LA Linea Maginot è un complesso integrato di fortificazioni, opere militari, ostacoli anti-carro, postazioni di mitragliatrici, sistemi di inondazione difensivi, caserme e depositi di munizioni realizzati dal 1928 al 1940 dal governo francese a protezione dei confini che la Francia aveva in comune con il Belgio, il Lussemburgo, la Germania, la Svizzera e l'Italia. Il progetto iniziale prevedeva che questa linea mettesse in comunicazione due mari: il Mare del Nord ed il Mediterraneo. Durante la gita scolastica abbiamo avuto modo di visitare il Forte di Schoenenbourg, parte situata più a est della Linea Maginot nella regione dell'Alsazia, l'unica a resistere ai bombardamenti dell'avanzata tedesca fino all'armistizio. Una volta entrati, attraverso un bunker abbastanza grande, abbiamo fatto 30 metri di scalini per arrivare nelle gallerie sotterranee dove potevano risiedere fino a 650 soldati. Le gallerie sono molto strette e lunghe 3 km, al centro di esse si trovano strade ferrate che consentivano la comunicazione fra i quartieri per gli alloggi, le mense, i depositi di armi e munizioni e i magazzini per i viveri e per l'acqua. Vi si trova anche una sala operatoria e l'infermeria. A differenza della Linea Gotica che a lungo impedì l'avanzata degli Alleati in Italia sfruttando soprattutto le barriere naturali del territorio, la linea Maginot, costosa ed imponente, non riuscì ad impedire l'avanzata tedesca. Che la «aggrarono».

— MASSA —

LA LINEA Gotica è un'importante opera bellica che si snoda attraverso varie regioni. La prima linea partiva dal Cinquale per poi attraversare le Alpi Apuane e la valle del Serchio e risalire gli Appennini. La seconda dal Cinquale, saliva verso Seravezza raggiungendo l'Altissimo, la Pania della Croce e Pania Secca, scendeva fino al Serchio e riprendeva gli Appennini nella località di Sommo-colonia. Costruita nel 1944 dai militari tedeschi guidati dal maresciallo Kesserling, doveva impedire l'avanzata dell'esercito alleato verso il Nord Italia; in caso contrario le Alpi e poi la Germania sarebbero state vulnerabili. Si estendeva per ben 320km, dalla provincia Apuana fino alla costa Adriatica. I tedeschi la battezzarono inizialmente linea Gotica, per volere dello stesso Hitler, ma si decise poi di soprannominarla linea Verde per scopi propagandistici. Per ottimizzare le limitate risorse che condizionavano la capacità offensiva dei nazisti, furono sfruttati i



**MEMORIA** Anziano ricorda il ruolo dei partigiani nello sfondamento della Linea Gotica

vantaggi offerti dall'ambiente naturale. La linea fu modellata seguendo la morfologia del territorio, utilizzando ostacoli naturali, ovvero fiumi e terreni paludosi. La costruzione di questo sistema difensivo fu affidata all'Organizzazione Todt, che mobilitò operai italiani e slovacchi, sotto il coordi-

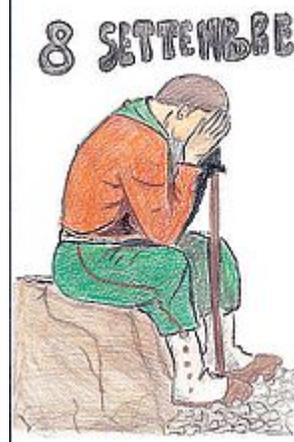
namento di ingegneri tedeschi. Solo nell'estate del 44 nella costa adriatica, venne realizzata una linea continua di bunker, 3.604 trincee, 479 postazioni anticarro e di mortaio, 2.376 nidi di mitragliatrice, 16.000 postazioni per tiratori scelti, 9km di fossati, 120km di reticolati e 95.689 mine

antiuomo e anticarro. Più sorsero depositi d'armi altamente protetti, campi minati e ostacoli di ogni tipo per impedire l'avanzata delle colonne corazzate. Nella zona appenninica, inoltre, venne realizzato un sistema di bunker, con torrette d'artiglieria, capisaldi per mitragliatrici, reticolati, campi minati e punti d'osservazione per dirigere il tiro. Non venne trascurata l'organizzazione tattica e fu applicato il metodo tedesco di "difesa in profondità", cioè un sistema di fasce fortificate in successione, profonde qualche chilometro, che fu molto utile a contenere gli attacchi alleati per diversi mesi. Si parla infatti di Linea Gotica I e II, proprio per distinguere la prima linea dalla seconda che sfruttavano i lunghi tempi concessi dalla lenta avanzata alleata. Eppure il 21/4/1945, con l'aiuto partigiano gli alleati fecero breccia in quella linea pensata impenetrabile, conquistando il Nord Italia; tuttavia il suo compito l'aveva svolto egregiamente: aveva resistito per tutto l'anno, e i tedeschi avevano già previsto la sua caduta.

**ANPI** L'ESPERIENZA PARTIGIANA RACCONTATA DA SERMATTEI CON LA PARTECIPAZIONE DI JANNI E TORRE

## «Avevo vent'anni e lottavo per la democrazia»

— MASSA —



**STORIA** L'8 settembre è la data dell'armistizio tra Italia e alleati

**Sermattei, quanti anni aveva quando è entrato a far parte dei partigiani?**

«AVEVO vent'anni e ho deciso di combattere contro l'invasione tedesca. Non avevo molta scelta: arruolarmi con i fascisti e combattere per ideali in cui non credevo o, nel caso peggiore, sarei stato deportato nei campi di lavoro in Germania».

**Quante persone facevano parte del suo gruppo?**

«Facevo parte del gruppo delle "Cassette" formato da circa 86 partigiani».

**L'esercito alleato vi aiutava?**

«Sì, con lanci per mezzo del paracadute, inviavano soprattutto medicinali, munizioni, cibo, noi usavamo anche la seta con cui erano fabbricati i paracaduti, per cucire camicie e indumenti; in tempo di guerra non si spreca niente».

**La popolazione collaborava con voi?**

«La gente divenne un tutt'uno con noi. Importan-

te fu il ruolo delle donne partigiane che affrontavano rischi e pericoli per aiutare i loro uomini; alcune di esse facevano lunghi viaggi a piedi, dal mare fino alla pianura Padana, per barattare il sale con alimenti. Erano donne coraggiose».

**Cosa ricorda di più della sua esperienza?**

«Ricordo quando nella zona di Arni io e altri ci trovammo di fronte un drappello di soldati tedeschi. La vita sembrò sfuggirci di mano, ma con lucidità siamo riusciti ad uscirne vivi. Posso dire con orgoglio di non aver mai ucciso nessuno, di aver lottato per la democrazia e, una volta terminata la guerra, non ho più toccato un'arma: mi fanno paura».

**Ha mai visto morire dei compagni?**

«Nel mio battaglione è morto un giovane poco più grande di me. Ricordo la strage compiuta alle Fosse del Frigido, dove circa 400 detenuti di varie nazionalità sono stati trucidati ed abbandonati; erano tutti giovani, assassinati a freddo, di cui i tedeschi vollero disfarsene perché erano considerati zavorra».

### LA REDAZIONE...

QUESTA pagina è stata realizzata dagli alunni delle classi 3 «A» e dagli alunni Camilla Frangioni e Nicolò Maffini della classe 3 «B» della scuola media statale «Pao-

lo Ferrari». La vignetta è stata realizzata dall'alunna Aurora Mosti della classe 3 «A». Gli insegnanti che hanno seguito i ragazzi sono i professori Maria Luisa Baldini

e Simona Barattini. Il docente che ha svolto il ruolo di tutor è il professor Simona Bartattini. Dirigente scolastico è la dottoressa Giovanna Dell'Amico